Dopo la mozione comunista

Un deputato dc denuncia lo scandalo del burro

Il « trust » verrebbe esteso anche ai formaggi

Dopo la nostra denuncia, lo scandalo del burro è diventato di dominio pubblico e continua a suscitare reazioni e proteste. L'ultimo numero dell'« Espresso » dedica alla questione un'ampia nota sotto il significativo titolo: « Licenze per il burro come ai tempo delle corporazioni ».

Alla Camera — dopo la mozione contro il carovita presentata dai parlamentari comunisti e contenente precise richieste per le importazioni di burro, carne, olio ecc. — il socialista Ricca e il democristiano Baldi hanno presentato una interrogazione ai ministri del Commercio estero, della Sanità, dell'Agricoltura e dell'Industria « per conoscere se non ritengano opportuno assumere immediati provvedimenti tendenti a normalizzare la situazione esistente nel settore del consumo del latte ad uso alimentare diretto e del burro ».

L'interrogazione — sulla falsariga della denuncia da noi compiuta — contesta i criteri con i quali sono state assegnate le licenze di importazione del burro per « evitare il crearsi di cartelli commerciali in legame con i più grandi produttori nazionali, aventi lo scopo esclusivo di garantirsi alti profitti ». L'interrogazione denuncia, inoltre, il carattere corporativo del « trust del burro » (il cosiddetto comitato interprofessionale creato sotto la protezione del ministero della Agricoltura), sottolineando che questo organismo tende ad estendere « un controllo di natura monopolistica dal burro ai settori produttivi dei formaggi teneri, magri e del grana ».

I lettori conoscono la sostanza dello scandalo: il governo Fanfani, nel mese di dicembre, annunciò di aver deciso di accrescere le importazioni di burro e di carni per combattere il rialzo dei prezzi. La decisione adottata avrebbe potuto ottenere lo scopo. Carne e burro, infatti, sono venduti all'estero ad un prezzo inferiore a quello nazionale. Senonchè le licenze di importazione sono state concesse ai grossi gruppi caseari, mentre alle cooperative non è andato che il 5% di tutto il burro importato. (E questo 5% è stato immesso — esso solo — sul mercato a prezzo ridotto). Il resto del quantitativo di burro importato è finito sul mercato al prezzo corrente ed è dunque servito soltanto a garantire ai gruppi importatori, con alla testa la Federconsorzi, svariati miliardi di profitti.

La presenza di strutture monopolistiche e i legami dei grandi gruppi e della Federconsorzi con il governo: sono questi due elementi che hanno trasformato una operazione che aveva il fine di combattere il carovita in una clamorosa speculazione. Che l'attività dei monopoli sia all'origine dell'aumento dei prezzi è apparso in questa occasione con grande chiarezza. Ma ciò vale non solo per il burro, ma per gli affitti, per la carne e per gli aumenti che si registrano nel prezzo di tutti i generi alimentari.

Ciò è stato sottolineato con molta precisione nella importante mozione presentata alla Camera dai parlamentari comunisti.

Nella mozione, da noi pubblicata il 10 gennaio scorso, si impegna, tra l'altro, il governo « ad una diversa regolamentazione delle importazioni dei prodotti di prima necessità (carne, olio, burro ecc.) favorendo operazioni dirette di acquisto da parte di cooperative, enti comunali, consorzi di dettaglianti e sulla base della preventiva fissazione dei prezzi al dettaglio superando, in tal modo, la barriera dell'intermediazione ».

Prossima discussione sull'ordinamento del Poligrafico

La commissione Finanze e tesoro della Camera ha deciso ieri, su proposta del compagno on Raucci, di chiedere la sede legislativa per il disegno e le proposte di legge riguardanti il nuovo ordinamento dell'Istituto poligrafico dello Stato

Alla decisione di ieri si è giunti dopo che una folta delegazione di dipendenti del Poligrafico si era recata giovedì alla Camera

Ricevuta nella sede del gruppo comunista dai compagni onorevoli Raucci, Magno e Nannuzzi, la delegazione ha esposto il desiderio della categoria di vedere discusso sollecitamente il disegno di legge n 3239 L'intervento dei parlamentari comunisti presso la Presidenza della commissione ha ottenuto l'iscrizione del disegno di legge all'ordine del giorno, e quindi la decisione di ieri.

Pressione unitaria alla SINCAT di Siracusa

SIRACUSA, 11.

Gli operai della SINCAT-Edison, nel corso di un'affollata assemblea, hanno riaffermato l'esigenza di unire tutte le forze per intraprendere una lotta contro il monopolio, al fine di imporre la rapida discussione sulle richieste unitarie avanzate dopo l'accordo intersindacale del 2 gennaio. Esse concernono: un aumento di diecimila lire mensili, 14.ma mensilità per Pasqua, case per i dipendenti, pagamento dei tre giorni di carenza per malattia e infortunio, riconoscimento del sindacato, diritto alla trattenuta sindacale.

Da parte della CGIL, sono state sottolineate anche le altre richieste che occorre portare avanti, tra cui gli assegni di merito la mensa, lo spaccio aziendale.

Primo incontro per l'APE di Vado

VADO LIGURE, 11.

I rappresentanti del gruppo Cieli-Edison si sono incontrati stasera a Savona con quelli delle organizzazioni sindacali per discutere i termini della proposta, avanzata ieri, per il mantenimento in funzione dello stabilimento APE di Vado Ligure che il monopolio elettrico vuol chiudere

I rappresentanti delle due parti hanno avuto in precedenza colloqui separati con il prefetto. Successivamente, a tarda sera, vi è stato il primo incontro diretto. La Cieli ha illustrato il suo piano di « ridimensionamento » della fabbrica che comporterebbe il licenziamento di un certo numero di lavoratori, inferiore forse ai 150 (su 700) di cui si è parlato ieri

I sindacalisti dal canto loro hanno insistito per avere precise garanzie

Da Vigevano a Parabiago

Nuove vittime del benzolo

La « peste bianca » (così viene chiamata la malattia che colpisce chi lavora con sostanze che contengono benzolo) è comparsa anche a Parabiago, centro calzaturiero della Lombardia. Un operaio è morto e quattro sono stati colpiti da gravissima intossicazione. E stanotte un altro decesso si segnalava da Montebelluna (Treviso): un operaio di calzaturificio morto per consumazione del midollo spinale, da benzolo.

La « tragedia di Vigevano » (alla fine della primavera '62 dieci lavoratori addetti alla produzione calzaturiera perdettero la vita) si ripete così, a Parabiago. Le origini del male che ha colpito i cinque lavoratori sono indubbie. I capogiri, il pallore, i frequenti svenimenti caratterizzano la prima fase della intossicazione da benzolo. Poi nell'organismo si registra una progressiva perdita della capacità di riproduzione dei globuli bianchi. In seguito, le cellule si riprodurranno in maniera irregolare e la « peste bianca », come è chiamata dai calzaturieri la terribile malattia, assumerà forme del tutto simili alla leucemia.

La causa della « peste bianca » è stata da lungo tempo individuata nel settore calzaturiero. Si tratta del benzolo contenuto nei collanti. Tutta la stampa — al momento della « tragedia di Vigevano » — ha denunciato il fatto. Alla Camera, interpellanze e interrogazioni furono presentate fin dal 1955 dai parlamentari comunisti sui micidiali effetti delle lavorazioni in cui si fa uso di benzolo, per i decessi e le malattie registrati all'ACNA Montecatini di Cesano Maderno ove si fa uso della benzidina. Nell'ottobre scorso, i nostri parlamentari hanno presentato un progetto di legge per il divieto dell'uso del benzolo, divieto già in atto in altri paesi d'Europa, come la Francia e l'Inghilterra.

In questi giorni, il ministro del Lavoro ha presentato alla Camera un progetto di legge governativo, il cui contenuto non è ancora noto. Non insisteremo nel chiedere perché si sia aspettato tanto a prendere una decisione che dovrebbe essere normale. Lo abbiamo già sottolineato altre volte: al divieto dell'uso del benzolo non si oppongono solo gli industriali calzaturieri ma la ben più potente Montecatini. Oggi è però venuto il momento di far passare — in forma urgentissima — una legge che un paese civile, democratico avrebbe dovuto varare da anni. Una interrogazione in proposito è stata presentata dall'on. Lajolo.

Da tutta la regione

Raduno contadino oggi a Macerata

Settimana di lotta dei braccianti in Campania - Il presidente dell'ERAS assediato dai dipendenti - Le manifestazioni dell'Alleanza

Presente l'on. Vittorio Foa sono iniziati ieri a Bologna i lavori del congresso provinciale della Federmezzadri. La conclusione si avrà oggi, con una grande manifestazione pubblica per la riforma agraria.

Un raduno regionale per la riforma agraria avrà luogo questa mattina a Macerata Dalle quattro provincie marchigiane è previsto l'afflusso di centinaia di lavoratori: il comizio sarà tenuto dal vicesegretario della CGIL, Fernando Montagnani.

Altre manifestazioni nelle campagne hanno avuto luogo, o sono in programma, in varie regioni. Ieri un curioso episodio si è verificato a Palermo dove i dipendenti dell'ERAS hanno assediato l'on. Heros Cuzari, presidente dell'ente di riforma, all'Hotel delle Palme dove alloggia i dipendenti, in sciopero per reclamare gli arretrati degli aumenti, hanno bloccato ogni tentativo di « sortita » fino a che non è intervenuta la polizia. Per parte sua, la segreteria nazionale del sindacato degli enti di riforma ha posto al governo la richiesta di equiparare il trattamento dei dipendenti a quello dei dipendenti civili dello Stato, in vista della concessione dell'assegno graduabile.

Una settimana di lotta è in corso in Campania. Nel Nolano alcune centinaia di contadini e braccianti hanno preso parte a un convegno sulla previdenza e la riforma agraria. Un analogo convegno si è tenuto a Barra Ponticelli: un altro avrà luogo il 15 gennaio a Giuliano Sui problemi previdenziali dei braccianti ha preso posizione, per la segreteria nazionale della FISBA-CISL che ha espresso « il disappunto della categoria » per il progetto Bertinelli che non parifica il trattamento dei braccianti a quello dei lavoratori dell'industria. La FISBA non dice, però, cosa intende fare per ottenere il miglioramento sostanziale della legge

Una agitazione di braccianti e raccoglitori di olive è scoppiata a Canino — un centro della Maremma — in provincia di Viterbo Si chiedono aumenti da 1320 e 1900 lire giornaliere per gli uomini e da 700 a 1500 lire per le donne. Un corteo ha attraversato le vie del centro, lo sciopero è continuato ieri

Numerose le manifestazioni nel calendario dell'Alleanza contadina. Domenica, a Torino, si tiene la conferenza costitutiva dell'Alleanza regionale dei coltivatori diretti. A Cosenza avrà luogo un convegno provinciale presieduto dall'on. Grifone. A Frosinone Emo Bonifazi presiederà un convegno provinciale dei produttori di latte. Ad Alfonsine, in provincia di Ravenna, Attilio Esposto interverrà a una manifestazione sulla legge agraria proposta dal governo in rapporto alle esigenze dell'azienda contadina.

sindacali in breve

Telefonici: nuovi scioperi

I tre sindacati dei 40 mila telefonici hanno deciso nuovi scioperi contrattuali, dopo i tre già effettuati in dicembre e quello di giovedì a Roma. Il primo inizierà il 17, per la durata di 48 ore, il secondo sarà così articolato: Milano Roma, Genova, Toscana e zona SET, 72 ore da esaurirsi entro il 30: le rimanenti province, il 28, 29 e 30; è sospeso ogni lavoro straordinario.

C.N.R.: la lotta prosegue

Il comitato d'agitazione dei dipendenti del Consiglio nazionale delle ricerche è stato ricevuto ieri dal presidente e dal segretario generale dell'ente, ai quali hanno nuovamente illustrato le ragioni dello sciopero della categoria Poiché il colloquio non ha dato risultati, l'agitazione prosegue ad oltranza, per la creazione di un nuovo ruolo per i ricercatori

Elettrici: incontro sul contratto

In seguito alle ripetute sollecitazioni della FIDAE e della CGIL al governo, affinché renda possibile l'inizio delle trattative contrattuali degli elettrici, il ministro dell'Industria ha finalmente annunciato un sollecito incontro.

Inservienti: lotta a Terni

Gli inservienti dei tre cinema di Terni gestiti dal comm Lucioli sono in sciopero per imporre il rispetto del contratto di lavoro, violato in modo vergognoso.

Insegnanti: riunione dei sindacati

I sindacati della scuola hanno in comune deliberato di sostenere l'approvazione più sollecita del decreto sull'indennità di studio con gli emendamenti migliorativi Baldelli-Codignola (approvati ieri dall'apposita Commissione della Camera), invitando la categoria a rimanere in vigile attesa.

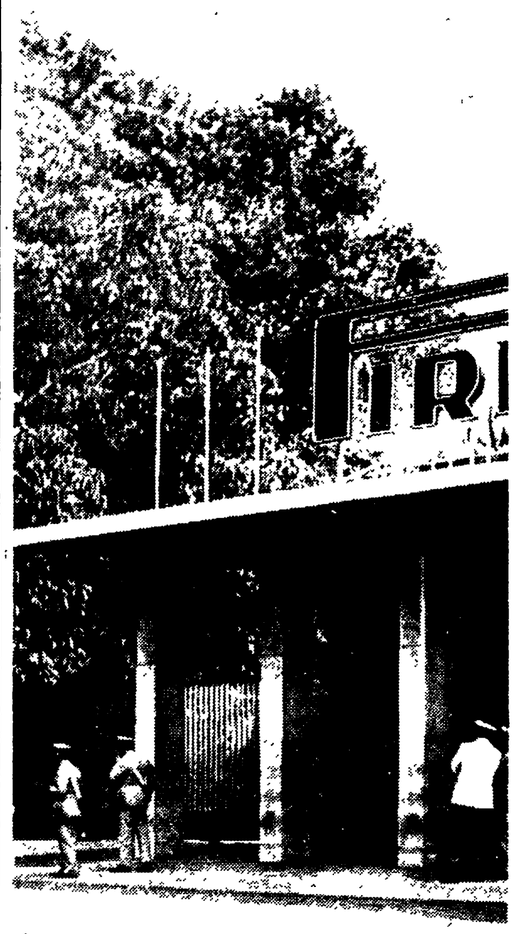
Acquedottisti: stato d'agitazione

I sindacati degli acquedottisti delle aziende municipalizzate hanno proclamato lo stato d'agitazione, in seguito alla rottura delle trattative contrattuali.

Tivoli

Assediata dagli operai la direzione Pirelli

La protesta contro le rappresaglie strappa l'inizio di trattative



TIVOLI — I cancelli dello stabilimento Pirelli

Gravi rappresaglie, seguite ad una ripresa dell'agitazione alla Pirelli di Tivoli, hanno suscitato negli operai una esplosione di sdegno. I lavoratori, che già da alcuni giorni avevano ripreso gli scioperi interrotti a novembre dopo cinque mesi di dura lotta, si sono riversati in massa negli uffici della direzione per ottenere che venisse ricevuta la Commissione interna.

Il direttore della fabbrica ha rifiutato per oltre quattro ore, ma alla fine, constatando che gli operai non desistevano e sollecitato telefonicamente dal questore di Roma, ha dovuto rinunciare all'atteggiamento provocatorio. Ha così avuto inizio una lunga riunione tra la Commissione interna, la direzione e due funzionari della Confindustria; a conclusione dell'incontro le parti hanno concordato d'iniziare trattative, martedì presso l'Unione industriali — con l'intervento dei dirigenti sindacali — sia sulle rivendicazioni che originarono la battaglia dello scorso anno, sia sugli inammissibili provvedimenti degli ultimi giorni.

Mercoledì scorso la Commissione interna chiese alla direzione di discutere sulla revisione dei congegni con i quali vengono calcolati i cottimi e il premio di produzione; la risposta fu negativa « perchè — disse il direttore — gli operai sono in agitazione ».

Constatando che si era tornati al punto di partenza, e cioè che neanche dopo la tregua sindacale di dicembre la Pirelli era disposta a trattare, i lavoratori decisero un primo sciopero di due ore. Tanto è bastato perchè il monopolio effettuasse una serie di rappresaglie: decurtazione pari al dieci per cento della gratifica natalizia e di altre indennità, mancata concessione delle ore di riposo previste dal contratto, diminuzione del periodo di ferie.

Giovedì si è avuta la immediata reazione degli operai: ogni turno ha scioperato quattro ore, alternando un'ora di lavoro ad un'ora d'inattività. Ieri mattina, alle undici, mentre erano in sciopero, i lavoratori si sono riuniti in assemblea nel cortile della fabbrica e hanno rinnovato la richiesta di un incontro tra la direzione e la Commissione interna.

Posti di fronte ad un ennesimo rifiuto, tutti gli operai si sono recati insieme negli uffici per esigere di essere ricevuti individualmente così come è previsto dal contratto.

La massiccia protesta si è svolta ordinatamente ma è stata egualmente molto drammatica. Il direttore si è chiuso nel suo ufficio e ha telefonato alla « Celere »; le camionette della polizia sono arrivate dopo pochi minuti insieme al vice-questore e per un paio di ore si è temuto il peggio. La situazione è rimasta tesa fino alle 15, quando finalmente il direttore si è piegato alla richiesta degli operai.

I lavoratori della Pirelli hanno dimostrato ieri che la loro combattività è intatta, che il monopolio si è illuso di aver vinto la lotta dello scorso anno e che la tregua di dicembre è stata soltanto una sosta per raccogliere le forze e gettarle nuovamente nella lotta.

Dalla fine di luglio al novembre '62 gli operai hanno effettuato complessivamente oltre trecentomila ore di sciopero, decine di cortei e di manifestazioni. L'intransigenza del monopolio, motivata con la cocciuta avversione agli accordi integrativi, è costata un calo nella produzione di 52.300 copertoni.

Tutto questo non è evidentemente bastato ai padroni della Pirelli. Si vuole continuare a riservare un trattamento « coloniale » agli operai di Tivoli discriminandoli da quelli delle altre fabbriche del monopolio: una prova di razzismo e insieme una grave provocazione che non saranno tollerate nè dagli operai della Pirelli nè da tutte le altre categorie della cittadina nè, se sarà necessario, dai lavoratori di Roma e provincia.

Renault: un mese di ferie

PARIGI, 11.

Anche in Francia, le due settimane di ferie, tradizionali per gran parte degli operai dell'industria, sono diventate insufficienti. Si tende ovunque ad aumentarle (i metallurgici parigini hanno già conquistato tre settimane), e la recente decisione della Renault — la ditta automobilistica di Stato — ha riacceso le aspettative rinfocolando le pressioni

Alla Renault, da quest'anno, le ferie operaie saranno di quattro settimane, cioè pari a quelle di cui godono gli statali, gli insegnanti, i magistrati, i bancari, gli assicuratori e buona parte degli impiegati di parecchie branche. Anche altre ditte automobilistiche « concedono » un mese, ma — come la FIAT in Italia — fanno ricuperare le vacanze che eccedono il disposto contrattuale.

Con la decisione della Renault, il problema delle ferie torna alla ribalta con forza, anche perchè la Francia è il paese dove l'anno lavorativo è più lungo nel MEC: 2.259 ore (2.025 in Italia, 2.254 nel Lussemburgo, 2.232 in Olanda, 2.196 in Belgio). Questo, stando alle statistiche della Comunità europea.

Il Partito comunista francese, intanto ha chiesto un mese di ferie pagate per tutti i lavoratori.

Altri concorrenti al sorteggio dei 30 viaggi premio nell'URSS

Dopo il primo del 28 dicembre pubblichiamo il secondo elenco dei raccoglitori di abbonamenti, segnalatici dai Comitati provinciali « A. U. » a tutto il 10 gennaio.

★

CONCORRONO AL SORTEGGIO tutti coloro che alla data del 28 febbraio 1963 avranno raccolto 5 o più abbonamenti annuali a « l'Unità ».

(L abbonamento annuale — nuovo o rinnovo — vale 4 punti; il semestrale 2 punti; il trimestrale 1 punto).

★

Ciascun raccoglitore concorre con una possibilità per ogni 5 abbonamenti annuali realizzati.

l'Unità

NIGRI Vittorio, Bari, punti 240; MACCHIONI Balila, Colle Val d'Elsa (Siena), punti 212; VILLOTTI Mario, cellula portuali, Civitavecchia (Roma), punti 120; DE BONA Giuseppe, S. Giovanni V. (Arezzo), punti 104; DE FAZI Francesco, cellula portuali, Civitavecchia (Roma), punti 88; MARTINELLI Mirello, Asciano Valle (Pisa), punti 80; BELARDINELLI Donato, Umbertide (Perugia), punti 64; FANELLI Giovanni, Napoli, punti 62.

CON PUNTI 60

MASSARI Oreste, cellula officine ATAC prenestina, Roma; PARENTI Russo, S. Croce sull'Arno (Pisa); FILIPPI Libero, Saline di Volterra (Pisa), punti 56.

CON PUNTI 48

GAMBINI Rolando, Cellula « R. Ginori », Pisa; ROSSI Osvaldo, Sezione Cigoli, Pisa.

CON PUNTI 40

BORELLINI Rodolfo, Pappiana (Pisa); DI GENOVA Nicola, Cellula officine ATAC prenestina, Roma; MASSIMI Alberto (idem); PETRINI Ezio (idem); ROBERTO Fausto (idem).

CON PUNTI 32

LUCIOLI Sergio, Chiusi Città (Siena); PAMPALONI Bruno, Poggibonsi (Siena); TORELLI Cesare, La Catena-Pisa, punti 28; CESPOLI Galliano, Poggibonsi (Siena), punti 24; Barsotti Leonardo, Pontasserchio (Pisa), punti 22.

CON PUNTI 20

IACOPINI Renato, Sez. Mezzana, Pisa; POGGI Mariano, Poggibonsi (Siena); PIANIGIANI Corrado, Poggibonsi (Siena); TEI Aldo, Pieve di Sinalunga (Siena).

Nuovi concorrenti ai 5 viaggi premio nell'URSS messi in palio da RINASCITA

NIGRI Vittorio, Bari, punti 220; CIVELLI Paolo, Sez. Venturini, Milano, punti 132; BROCCOLI Paolo, Caserta, punti 124; PAGANI Ernesto, Lodi, Milano, punti 84; BIANCHINI Gualtieri, Sez. « Clapiz », Milano, punti 52; SARTI Raffaele, Bologna, punti 48; TANTERI Giovanni, Rieti, punti 44; NASI Aldebrando, Vignola, Modena, p. 36.

CON PUNTI 28

BALBONI Dino, Galliera, Bologna; DOSSI Gianni, Brescia; LONGO Michele, Germignaga, Varese; VALENTINI Graziella, Sez. Centro Nord, Modena.

CON PUNTI 24

CHIOSSI Zelia, Sez. Centro Nord, Modena; CERRATO Marisa, Genova Sampierdarena; CAVAZZA Marcello, Sez. Galanti, Bologna; TORAZZA Ernesto, S. Olcese, Genova.

CON PUNTI 20

BRINA Antonio, Candelo, Biella; CAVALLINI Ferdinando, Sez. « Ghini », Bologna; GARUTI Ernesto, Mirandola, Modena; GOZZI Armando, Sez. Rinascita, Modena; GOTTARDI Memo, Sez. Magnani, Bologna; On. VITTORIO Giorgi, L'Aquila; GIOVANNARDI Amos, Sez. Gramsci, Carpi, Modena); IMBERTI Giovanni, Genova Prà; MARTIGNANI Dante, Idice di S. Lazzaro, Bologna; MATRONI Rino, S. Lazzaro, Bologna; MICHELINI William, Sez. «Gerini», Bologna; MONTI Rino Sez. «A. Carini», Forlì; RIZZARDI Rusvel, 2ª Sezione, Mantova; ZANETTI Olindo, Sez. « Sereni », Bologna.

I raccoglitori di abbonamenti, cui va il vivo ringraziamento dell'Associazione Nazionale « Amici dell'Unità » parteciperanno **DOMENICA 20 GENNAIO** con tutti gli attivisti, i giovani comunisti e i dirigenti alla

PRIMA GRANDE DIFFUSIONE DELL'UNITA' E RINASCITA

in onore del

42° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DEL P.C.I.